



## Il disfemismo *figa/fica*: polisemia ed estensioni metonimiche in testi web

**Rossella Pannain**

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

### 1. Introduzione

Di seguito si proporrà una riflessione, fondata sull'analisi di occorrenze in testi di italiano contemporaneo scritto tratti dal web, sul rapporto di rimando tra la designazione colloquiale e latamente disfemica di una parte del corpo femminile, *figa/fica*, e la designazione, tramite la medesima forma, del tutto costituito dalla ‘persona di genere femminile’, nonché di ulteriori componenti del dominio concettuale, o *frame*, che fa da sfondo alle istanze comunicative analizzate, il quale include una concezione “stereotipica” della donna e del suo ruolo sessuale. Si farà inoltre notare come il frame in questione può esso stesso nella sua interezza costituire un punto di arrivo dell'estensione semantica di *figa/fica*, in particolare per la variante *figa*.

Le estensioni semantiche e modulazioni di senso rilevate nello studio verranno interpretate come casi di metonimia. Infatti, nell'approccio teorico qui adottato, che è quello della Linguistica Cognitiva, anche il rapporto di connessione semantica della parte con il tutto, generalmente distinto dalla metonimia e denominato “sineddoche”, viene invece incluso nella fenomenologia metonimica e denominato “metonimia parte-tutto”, in base a una concezione che vede questo specifico tipo di estensione semantica e lessicale come una tra le possibili manifestazioni del più ampio fenomeno della connessione basata sulla contiguità fattuale e concettuale.<sup>1</sup>

I dati proposti nel presente studio sono il frutto della consultazione di un corpus di testi web di Italiano contemporaneo scritto, *itWac*<sup>2</sup> e di un’ulteriore indagine in testi dello stesso genere reperiti tramite la funzione di ricerca di *Google.it*, da cui peraltro sono scaturiti un maggior numero di casi di utilizzo di forme derivative, le quali non sono riportate nei dizionari consultati, mentre *itWac* ne restituisce solo 2 occorrenze di un unico tipo. La rilevazione scaturita dalla consultazione delle fonti appena specificate era mirata a acquisire informazioni relative alla semantica e ai contesti morfo-sintattici d’uso degli elementi in esame.

### 2. La metonimia parte-tutto e il sottotipo parte del corpo per la persona

Il riferimento al tutto tramite una sua parte costituisce una realizzazione molto frequente della metonimia, in particolare nel caso di entità fisiche,<sup>3</sup> e, tra queste, è stata riscontrata in letteratura una notevole

<sup>1</sup> L’inclusione della “sineddoche” nella “metonimia” è già proposta da G. Lakoff e M. Johnson, *Metaphors we live by*, University of Chicago Press, Chicago, 1980. Essa è quindi riconducibile agli esordi della corrente del pensiero linguistico che si riconosce nell’etichetta di “Linguistica Cognitiva”, come sottolineato anche da J. Littlemore *Metonymy: hidden shortcuts in language, thought and communication*, Cambridge University Press, Cambridge, 2015, p. 23.

<sup>2</sup> Si tratta di un corpus di testi raccolti da internet, realizzato da Marco Baroni, che include 1,5 miliardi di parole ed è consultabile tramite l’interfaccia di ricerca *Sketch Engine* <<https://www.sketchengine.co.uk/>>. Per una caratterizzazione dettagliata del corpus e delle tecniche di raccolta dei dati si rimanda alla descrizione degli stessi ideatori: M. Baroni et al., “The WaCky Wide Web: A Collection of Very Large Linguistically Processed Web-Crawled Corpora”, *Language Resources and Evaluation* 43, 3 (2009), pp. 209-226. Il testo è scaricabile dal link <<http://wacky.sslmit.unibo.it/doku.php>>.

<sup>3</sup> Un rapporto metonimico parte-tutto tra entità di natura differente è, ad esempio, quello tra un sotto-evento e l’evento complessivo, come in *Ieri sera abbiamo ordinato le pizze e ci abbiamo bevuto su un paio di birre a testa*, dove *abbiamo ordinato le pizze* va interpretato nel senso di averle ordinate, ricevute, pagate e consumate.



produttività figurativa dei nomi di parti del corpo.<sup>4</sup> Quest’ultimo tipo di sineddoche rappresenta una risorsa figurativa ampiamente sfruttata in italiano, come in una pluralità di altre lingue. Si pensi a sintagmi come: *bocche da sfamare, facce nuove, cuore d’oro, lingua lunga, teste pensanti*, (tutti con equivalenti in altre lingue), derivati come *bracciante, manovale*,<sup>5</sup> e la polirematica *mano d’opera*, (molto vicini semanticamente all’inglese *hands* ‘operai, lavoratori’). Ma anche a neo-formazioni, come *fuga/rientro dei cervelli*, non necessariamente dipendente dall’altro uso figurativo, maggiormente convenzionalizzato, di *cervello*, come in *il “cervello” che sta dietro alla negazione della Shoah da parte del regime iraniano* (cfr. l’inglese *the brains behind the making of the bomb*).<sup>6</sup>

Barcelona pone come prerequisito di una qualsivoglia connessione metonimica l’esistenza di una “funzione pragmatica” che la sanzioni all’interno di uno specifico *frame* di conoscenze condivise:<sup>7</sup> così, il riferimento all’opera d’arte tramite il nome dell’autore nel linguaggio comune, ma anche il riferimento al paziente tramite il nome dell’organo o della patologia nel discorso tra sanitari (*Allora, come va oggi il colon nella 304?*). Quest’ultimo caso esemplifica la funzione di economia comunicativa della metonimia, e, mentre mostra che alcune sue realizzazioni dipendono fortemente da convenzioni all’interno di una comunità di discorso, al tempo stesso indizia un effetto tipicamente associato a espressioni che nominano una persona a partire da una sua parte del corpo/attributo contestualmente saliente, vale a dire quello di depersonalizzazione e de-individuazione, su cui si soffermano, tra gli altri, Barnden<sup>8</sup> e Littlemore:<sup>9</sup>

A pragmatic feature of part for whole metonymies... is that when they are used to talk about people, they tend to have a strong depersonalizing effect as they reduce the person to their most relevant attribute... Part for whole metonymies are prevalent in sexism and other forms of prejudice... One reason why these ‘body part’ metonymies sound particularly offensive may relate to the imagery they evoke... people are almost literally reduced to an image of their hands,... and legs, which is by definition reductive and dehumanizing.

La depersonalizzazione, con il frequente correlato della svalutazione, costituisce un tipico effetto comunicativo, così come uno dei presupposti culturali, della manifestazione della metonimia su cui ci si concentra di seguito.

<sup>4</sup> Cfr., tra gli altri, J. Littlemore, *op. cit.*, p. 23. A. Deignan e L. Potter “A corpus study of metaphors and metonyms in English and Italian”, *Journal of pragmatics* 36, 2004, pp. 1231-1252: p. 1236, sulla base delle occorrenze in un corpus della lingua inglese (*The Bank of English*, <http://www2.lingsoft.fi/doc/engcg/Bank-of-English.html>), constatano che: «around 65% of citations of *head(s)* and *heart(s)*, around 50% of *hand(s)* and *eye(s)*, around 25% of citations of *nose(s)*, and around 17% of citations of *mouth* are non-literal».

<sup>5</sup> Lo statuto metonimico delle forme derivate rimane oggetto di discussione, anche tra gli assertori di una concezione “estesa” della metonimia. La questione è sollevata, tra gli altri, da G. Radden, *Molly married money: reflections on conceptual metonymy*, in O. Blanco-Carrión, A. Barcelona, R. Pannain (eds.), *Conceptual metonymy: methodological, theoretical, and descriptive issues*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2018 (pp. 161-182).

<sup>6</sup> L’esempio italiano è tratto da un articolo della testata on-line *ilfoglio.it* <<http://www.ilfoglio.it/articoli/2009/11/12/news/nessuno-leggera-anne-frank-in-arabo-71510/>>. Quello inglese da J. Littlemore, *op. cit.*, p. 7.

<sup>7</sup> A. Barcelona, *Reviewing the properties and prototype structure of metonymy*, in R. Benczes, A. Barcelona, F.J. Ruiz de Mendoza Ibáñez (eds.), *Defining metonymy*, in *Cognitive Linguistics. Towards a consensus view*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2011 (pp. 7-57: p. 14).

<sup>8</sup> J. Barnden, *Some contrast effects in metonymy*, in O. Blanco-Carrión, A. Barcelona, R. Pannain (eds.), *Conceptual metonymy: methodological, theoretical, and descriptive issues*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2018 (pp. 97-119).

<sup>9</sup> J. Littlemore, *op. cit.*, p. 24.



### 3. I dati

Come anticipato, i dati linguistici in esame sono stati ricavati dall’interrogazione di un corpus di testi in italiano contemporaneo scritto tratti dal Web, *itWac*, e da indagini mirate sulla rete tramite la funzione di ricerca di *Google.it*. I testi in cui sono state identificate le occorrenze oggetto di indagine, pur nella loro varietà, sono risultati per la maggior parte appartenenti alla tipologia dello scambio comunicativo breve e informale all’interno di *forum* e *blog* tematici (tra cui, pagine dedicate a sport e hobby, ad es. il calcio, la pesca, le motociclette, ecc., e, come prevedibile, pagine a tema erotico).

Le interrogazioni in *itWac* sono state effettuate utilizzando una molteplicità di strategie (forma di parola, lemma, lemma + categoria grammaticale) al fine di ottenere un quadro il più possibile completo delle attestazioni, partendo dalle stringhe *fica*, *fiche*, *figa*, *fighe*. Le ricerche effettuate tramite *Google.it* hanno utilizzato sia le medesime forme sia stringhe sintagmatiche (*pensa alla figa*; *pensando alla figa*). Data la scarsità di risultati in *itWac*, sono inoltre state oggetto di ricerca tramite *Google.it* le forme derivate analizzate più avanti nella sezione 3.2.1.4.

Le stesse forme erano state preliminarmente ricercate in due differenti dizionari: 1) il *GRADIT*,<sup>10</sup> con la nuova versione a consultazione aperta (*Il Nuovo De Mauro*);<sup>11</sup> 2) il *Dizionario Letterario del Lessico Amoroso* (d’ora in avanti *DLLA*).<sup>12</sup>

#### 3.1 Le definizioni dizionario

In questa sezione si riporta una parafrasi sintetica delle definizioni dizionario (con scioglimento delle sigle e delle marche d’uso), in cui i contenuti forniti dai due dizionari a cura di Tullio De Mauro sono stati integrati:

*GRADIT* (2007) e *Il Nuovo De Mauro*,

- *fica* sostantivo femminile, di uso comune: 1a. volgare, ‘organo sessuale femminile, vulva’ [avanti 1500]; 1b. [1964] volgare, gergale, ‘ragazza o donna molto attraente’: *che fica!*, *che pezzo di fica*;
- *figa* sostantivo femminile, è riportato come variante regionale settentrionale di *fica*, senza ulteriori specificazioni.

*DLLA*

- *fica* ‘organo sessuale femminile’;
- *figa* ‘organo sessuale femminile’, e con metonimia ‘donna di bellezza appariscente e talvolta volgare’; variante settentrionale di *fica*, per sonorizzazione della palatale.

Come si nota, nel *DLLA*: il valore traslato di ‘donna di bellezza appariscente e talvolta volgare’ appare solo nella definizione della variante settentrionale *figa*.

<sup>10</sup> T. De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell’uso*, UTET, Torino, 2007.

<sup>11</sup> T. De Mauro (a cura di), *Il nuovo De Mauro*, a consultazione aperta on-line: <https://dizionario.internazionale.it>

<sup>12</sup> V. Boggione, G. Casalegno, *Dizionario letterario del lessico amoroso. Metafore, eufemismi, trivialismi*, UTET, Torino, 2000.



### 3.2 Le occorrenze testuali nel corpus *itWac*, e quelle ricavate da *Google.it*

I risultati delle interrogazioni del corpus *itWac*, limitatamente alle occorrenze di tipo nominale,<sup>13</sup> sono riassunti nella Tabella 1, all'interno della quale vengono distinte le occorrenze letterali (N Organo) e quelle metonimiche (N Metonimia). Inoltre, le forme singolari e plurali sono presentate, e, quindi, discusse, separatamente, dal momento che il numero si associa a specifici fenomeni semantici e grammaticali. Sono state escluse dal computo tutte le occorrenze per le quali il cointesto non permetteva di inferire con chiarezza la referenza.

Mentre per i dati da *itWac* è stata fatta una quantificazione delle occorrenze, nel caso di quelli risultanti dalle ricerche su *Google.it* la natura eterogenea dei risultati delle interrogazioni e la loro mole non hanno consentito una quantificazione.

Tabella 1. Quantificazione dei risultati delle interrogazioni del corpus *itWac*<sup>14</sup>

forme	occorrenze		
	N Organo	N Metonimia	Totali S+Pl
<i>fica</i>	156	85	300
<i>fiche</i>	11	48	
<i>figa</i>	150	263	693
<i>fighe</i>	18	262	

Nelle sezioni che seguono viene proposta un'analisi approfondita dei dati relativi alla variante settentrionale *figa/fighe*, per la quale, come si evince dai dati nella Tabella 1, si sono trovate più occorrenze figurative, mentre dell'altra variante sarà fatto cenno solo occasionalmente.

#### 3.2.1 Analisi dei dati relativi a *figa*

*Femmina: quella cosa inutile che sta attorno alla figa.*  
*Figa: quella cosa utile dove svuotare le palle*<sup>15</sup>

In *itWac* le 150 occorrenze letterali del singolare *figa*, con riferimento all'organo sessuale femminile, si trovano per lo più in testi di argomento erotico, di carattere eterosessuale, come nel testo qui posto in epigrafe tratto invece da *Google.it*, e, più raramente, omosessuale. Solo in 2 casi si tratta di discorso non incentrato sul sesso, come nell'esempio seguente:

- (1) *voto manco se m' attaccano un uncino alla figa e tirano forte forte !!!!!!*<sup>16</sup>

Per solo 18 delle 150 occorrenze è stato possibile ipotizzare che gli scriventi fossero donne, come nell'esempio (1) appena riportato.

<sup>13</sup> Sono state escluse anche le occorrenze sostanziali derivate dall'aggettivo *fico* ‘che, chi piace per la sua bravura, la simpatia, la bellezza, l'eleganza e simili’.

<sup>14</sup> Legenda. N Organo: occorrenze nominali con valore di ‘organo sessuale femminile’; N Metonimia: occorrenze nominali con accezioni frutto di metonimia; S: singolare; Pl: plurale.

<sup>15</sup> Scritta in un bagno dell'Autogrill di Somaglia, sulla A1 Milano-Napoli, fonte *Google.it*: <<https://www.frasicelebri.it/frase/femmina-quella-cosa-inutile-che-sta-attorno-alla/>>.

<sup>16</sup> Si precisa che in questo contributo tutte le esemplificazioni sono riportate senza variarne le caratteristiche grafiche.



Le complessive 265 occorrenze di tipo metonimico, a cui si aggiungono le occorrenze reperite direttamente sul web tramite ricerca in *Google.it*, si possono suddividere, su base semantica, in differenti famiglie di sensi, di seguito etichettate rispettivamente come “tipo 1, 2, e 3”. Un ultimo gruppo di 24 occorrenze da *itWac*, che mostra un particolare trattamento morfo-sintattico cui si correla un’ulteriore messa in prospettiva dell’entità ‘donna’, verrà analizzato nel sottoparagrafo 3.2.1.4, insieme a dati provenienti da ricerche su *Google.it*.

### 3.2.1.1 L’accezione metonimica di tipo 1

Accezioni confrontabili con quelle riportate nei dizionari di ‘ragazza o donna molto attraente’ e ‘donna di bellezza appariscente e talvolta volgare’ sono identificabili per 103 occorrenze da *itWac* nelle quali il contesto fa inferire il riferimento a una *persona* di sesso femminile,<sup>17</sup> es.:

- (2) Rachel Welsh è proprio un gran bel pezzo di figa che te lo dico a fare!
- (3) pretendere che tutti ti diano della bella figa
- (4) diversificare tenendo presente la tipologia di figa (barista, commessa,...), la sua territorialita

All’interno di questa tipologia si osservano formazioni multi parola, come *figa di legno/gesso*, es.:

- (5) BRAVA GWINETH... sembravi una figa di legno e ti spupazzi il Chris

Per solo 5 delle 103 occorrenze la scrivente appare essere donna, es.:

- (6) non sono stata io a definirmi una figa, l’ avete fatto voi. quindi non prendetevela

Ecco una definizione metalinguistica del “parlante”, o meglio, “scrivente”:

- (7) Per l’ uomo, una donna generalmente è vista come “ una che piace ” quando è bella, per la donna “ l’ omo che piace ” è il brillante, l’uomo realizzato / famoso / ricco ecc, qualità che all’uomo dissolito non interessano in una donna (quanti di voi hanno come sogno erotico una pianista o una ricca industriale o una cantante rock ??) È molto esplicativo l’uso della parola “FIGO / A ” (almeno qui a milano)... Una bella figa è una donna bellissima / sexy, un figo è un tipo che ci sa fare, che è pieno di donne, che appare in società

### 3.2.1.2 L’accezione metonimica di tipo 2

La seconda categoria semantica ci riporta in direzione della designazione dell’organo, ma integrandolo con la nozione della ‘fruizione/fruibilità sessuale della donna’. Di seguito sono riportate occorrenze da testi reperiti su *itWac* e su *Google.it* in cui si può cogliere con maggiore evidenza questa associazione. I brani presentano un contesto discorsivo in cui si sta parlando di un individuo donna e viene contestualmente usato il termine *figa* per riferirsi allo specifico ambito della sua fruibilità sessuale o della prestazione sessuale che può fornire, es.:

<sup>17</sup> In ulteriori due casi, esclusi dal computo, vi è dubbio se il riferimento non sia piuttosto a una ‘persona di genere maschile, omosessuale’



- 
- (8) Ma, insomma, alla fine avete concluso? ” “ No, certo che no ” Cesco aveva risposto come se non gliene importasse niente, “ Non vuoi la sua figa: ti nutri di lei, della sua essenza ”
  - (9) al marito che magari si fà il culo tutto il giorno ... e alla prima scusa come paga la donna? Ma certo con il suo elemento principale ... la figa!
  - (10) se uno aiuta una donna con i bagagli non è che stia per forza pensando alla figa, è semplicemente una persona gentile che aiuta un'altra in leggera difficoltà<sup>18</sup>

Ecco una tra le occorrenze di questo genere per la variante *fica* reperite su *Google.it*:

- (11) Solitamente per evitare di rendere troppo evidente che una ragazza la frequenta solo per La fica, si deve progettare un “ cammino ” di appuntamenti, in modo da raggiungere l’ obiettivo finale, ossia fotttere, con gradualità

Il tipo di rimando illustrato in questa sezione può essere interpretato come frutto della relazione tra due componenti di un *frame*, più specificamente, tra un’entità e la sua funzione, quindi con una relazione metonimica del tipo PARTE PER PARTE.<sup>19</sup>

### 3.2.1.3 L’accezione metonimica di tipo 3: il FRAME DI FIGA

La terza famiglia di sensi metonimici, attestata da 131 occorrenze in *itWac* cui si aggiungono diverse altre reperite direttamente tramite *Google.it*, configura una rappresentazione complessa che integra l’organo, la persona, il suo ruolo sessuale, la sua fruizione, l’attività sessuale, ecc. Qualche esemplificazione:

- (12) ma siete tutti impazziti? la figa vende, altrocchè
- (13) intercettazione telefonica (io stavo parlando di figa e sono tranquillo) mentre Succi e i suoi
- (14) lettino e con una birra ghiacciata pensi alla figa

In sostanza, le espressioni di questo tipo rimandano ad un intero *frame* o “scenario” fortemente stereotipico (che ci si permette di denominare, scherzosamente, il FRAME DI FIGA) tramite la designazione di una sua componente saliente, “l’organo sessuale femminile”. Siamo comunque di fronte a un rapporto di rimando parte-tutto, dove il tutto è però costituito dal *frame* (PARTE DI UN FRAME PER INTERO FRAME) piuttosto che da singole entità che ne fanno parte, come la ‘persona’ dell’accezione 1, o la fruizione/fruibilità’ profilata dall’accezione 2.<sup>20</sup> L’entità concettuale DONNA è ancora una volta posta sullo sfondo, mentre in primo piano è l’intera rappresentazione sessista, ‘una specie di mondo della figa’, fondata su specifica visione del ruolo sessuale femminile.<sup>21</sup>

---

<sup>18</sup> <<https://smfetish.forumcommunity.net/?t=50942234&st=105>> (ricerca su google.it con stringa di ricerca “pensando alla figa”, 22.07.2025)

<sup>19</sup> Per la metonimia parte-parte all’interno di un *frame* o “modello cognitivo idealizzato”, si veda G. Radden, Z. Kövecses, *Towards a theory of metonymy*, in K.-U. Panther, G. Radden (eds.), *Metonymy in Language and Thought*, John Benjamins, Amsterdam, 1999, pp.17-59 (: pp. 36-43).

<sup>20</sup> Per la relazione metonimica tra una parte di un *frame* o “modello cognitivo idealizzato” e il tutto, si veda, tra gli altri, Z. Kövecses, G. Radden, “Metonymy: developing a cognitive linguistic view”, *Cognitive Linguistics* 9, 1998, pp. 37-77.

<sup>21</sup> È interessante in questo contesto menzionare una piattaforma dedicata alla condivisione di esperienze e di materiale erotico denominata, non a caso, *Phica.net* (con una scelta grafica intesa evidentemente a attenuare la portata disfemica della forma *fica*), e definita da Repubblica.it “sito sessista”, che è stata di recente oggetto di forte attenzione mediatica e ha dovuto cessare



Evidentemente, il frame o Modello Cognitivo Idealizzato<sup>22</sup> in questione è marcatamente stereotipato, e tiene insieme conoscenze e presupposizioni condivise, prototipicamente, da una porzione di parlanti italiani di sesso maschile.

Anche per la variante *fica* si sono identificati sensi contestuali riconducibili a questa categoria, come nell'esempio seguente, che è particolarmente degno di nota, in quanto mostra come anche il parlante comune, o almeno un parlante comune particolarmente capace di riflessione metalinguistica e metaconcettuale, possa avere la percezione dell'esistenza di un insieme di rappresentazioni e conoscenze condivise che ruotano intorno alla parola *fica*, che lui denomina "fattore F":

- (15) in realtà, dicevo, si parlava e si pensava SOLO del fattore D. D come donna. Anche quando si parlava dei genitori, o della scuola, o del lavoro, o del "movement", della galassia strampalata da Re Nudo alla cosiddetta autonomia operaia a Guru Maharishii o come cavolo si scrive. Solo di quello. Fattore D, non fattore F come è poi diventato. La *fica* era un termine desueto per noi dei settanta. Usato solo da quei volgari materiali e cerebrolesi degli individui "normali", che trovavi nelle strade, negli stadi, nei pullman in gita sciistica, nelle barzellette, nei "bar pieni di niente" come diceva e scriveva uno del mio gruppo.

Una serie di ulteriori occorrenze di *figa*, che rappresenta solo una minima parte di quelle ricavate da ricerche su *Google.it*,<sup>23</sup> esemplifica questo tipo di richiamo al frame nella sua interezza:

- (16) Fatturare? No grazie sto pensando alla *figa*<sup>24</sup>  
(17) SE NON STAI PENSANDO ALLA FIGA ALLORA NON SEI CONCENTRATO<sup>25</sup>  
(18) Come dobbiamo reagire alla storia, a quella porzione di vissuto più grande di noi che hanno immaginato proprio i nostri padri che oggi fischiottano pensando alla *figa* e a Finardi?<sup>26</sup>  
(19) La cosa bella di (provare a) smettere di fumare è che la mattina non ti svegli più pensando alla *figa*, bensì a quell'unica, singola, deliziosa sigaretta che hai deciso di concederti durante la giornata<sup>27</sup>  
(20) Sono stato 26 notti in Ucraina pensando alla *figa* quasi h24<sup>28</sup>  
(21) I fuoriclasse sono persone che passano gran parte della loro vita pensando alla *figa*<sup>29</sup>

la propria attività alla fine di agosto 2025 a causa di pratiche illecite da parte di alcuni dei suoi utenti (cfr.: <[https://www.repubblica.it/cronaca/2025/08/28/news/chiusura\\_sito\\_sessista\\_phica-424812221/](https://www.repubblica.it/cronaca/2025/08/28/news/chiusura_sito_sessista_phica-424812221/)>).

<sup>22</sup> Per la nozione di "frame" si rimanda a Fillmore (C. Fillmore, "Frames and the semantics of understanding", *Quaderni di Semantica* 6, 1985, pp. 222–254.) La nozione, parzialmente sovrapponibile, di Modello Cognitivo Idealizzato (Idealized Cognitive Model), inteso come una complessa Gestalt che organizza una determinata porzione di conoscenza del mondo, è stata introdotta da G. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things: What categories reveal about the mind*, University of Chicago Press, Chicago, 1987.

<sup>23</sup> Le ricerche sono state effettuate il 20.7.2025 utilizzando le stringhe "pensando alla *figa*" e "penso alla *figa*".

<sup>24</sup> Denominazione di un account facebook: <<https://www.facebook.com/p/FatturareNo-grazie-sto-pensando-all-a-figa-100079060917781/>>.

<sup>25</sup> <<https://www.facciabuco.com/post/9399376ky/se-non-stai-pensando-alla-figa-allora-non-sei-concentrato-buongiorno-x-tutto-il-giorno.html>>.

<sup>26</sup> <<https://amaliatemperini.com/2024/05/14/libri-quando-muori-resta-a-me-lultimo-lavoro-di-zerocalcare/>>.

<sup>27</sup> <<https://x.com/maxcomper/status/1943195060180521195>>.

<sup>28</sup> <<https://www.gnoccatravels.com/viaggiodelgnocca/156269/kiev-bene-ma-non-benissimo/p2/>>.

<sup>29</sup> <<https://seduzioneitaliana.com/forum/generale/come-vive-un-seduttore/>>.



- (22) Non ho l'intenzione di avere un appartamento di lusso, un'auto di lusso, viaggiare per il mondo... Ma quando penso alla figa, questo mi motiva a crescere e a conquistare le cose (perché conquistando lo status garantisco più donne)<sup>30</sup>
- (23) Cazzomene della Champions io penso alla figa e ciao<sup>31</sup>
- (24) Ho deciso di risparmiare una monetina ogni volta che penso alla figa. Diventerò ricco<sup>32</sup>
- (25) magica Juve resiste il mio cuore lontano da te soltanto se penso alla figa<sup>33</sup>

### 3.2.1.4 L'uso collettivo e i derivati collettivi

Un particolare trattamento morfo-sintattico produce una rappresentazione contigua alla prima famiglia di sensi metonimici sopra delineata, tipo 1, ma anche parzialmente ravvicinabile a quella di tipo 2. Esso consiste nell'uso del lessema come collettivo, che si può cogliere con chiarezza in 24 occorrenze da *itWac*, tra cui:

- (26) A Mosca c' e' un sacco vero di figa
- (27) Certo che di figa non ce n'era molta in giro
- (28) alla ricerca di atolli di figa
- (29) i locali pieni di figa
- (30) manco una femmina. Infatti, ma un po' di figa qui ???
- (31) con maggioranza del 70 % di figa standard, 10 di fighette, 5 % troie
- (32) solo per la quantità abominevole di figa, altro che babbee e scosciate

Come si evince dagli esempi, le donne (di cui la forma *figa* mette in primo piano l'organo sessuale, come nel tipo 1), sono rappresentate come un'entità collettiva, se non addirittura una “sostanza”, in cui le singole individualità risultano indistinte e poste in secondo piano. Questo uso è chiara manifestazione di quella concezione de-individualizzante e oggettualizzante della donna che contribuisce a creare le condizioni per le famiglie di sensi analizzate nelle sezioni precedenti, e che, più in generale, rientra tra i possibili effetti di depersonalizzazione e svalutazione della metonimia parte-tutto nel riferimento alle persone, cui si è accennato sopra (Sezione 2). In questi usi collettivi è proprio la dei-individualizzazione e de-animation risultante dalla metonimia PARTE DEL CORPO PER PERSONA che rende possibile l'ulteriore slittamento da rappresentazioni di unità a rappresentazioni di massa

Il significato collettivo trova anche realizzazione morfologica tramite il suffisso *-am-* e, meno di frequente, la variante *-um-*. Nessuno dei possibili derivati, *ficame*, *ficume*, *figame* e *figume*, è presente nei dizionari consultati (Sezione 3.1), mentre il corpus *itWac*, restituisce esclusivamente due occorrenze per la forma singolare *figume*. L'esistenza di tali derivati è stata tuttavia confermata da incursioni nel

<sup>30</sup><[https://www.reddit.com/r/desabafos/comments/ri5l3x/n%C3%A3o\\_tenho\\_ambi%C3%A7%C3%A3o\\_e\\_s%C3%B3\\_penso\\_em\\_bceta/?tl=it](https://www.reddit.com/r/desabafos/comments/ri5l3x/n%C3%A3o_tenho_ambi%C3%A7%C3%A3o_e_s%C3%B3_penso_em_bceta/?tl=it)>.

<sup>31</sup> Titolo di una pagina Facebook: <[https://www.facebook.com/p/Cazzomene-della-Champions-io-penso-all-a-figa-e-ciao-100070554976834/?\\_rdr](https://www.facebook.com/p/Cazzomene-della-Champions-io-penso-all-a-figa-e-ciao-100070554976834/?_rdr)>.

<sup>32</sup><[https://www.google.com/search?q=%22penso+alla+figa%22&sca\\_esv=52ec33392580eac8&rlz=1C1GCEA\\_enIT1153I T1153&sxsrf=AE3TifPJw6uA2p8wzJmwsEVGHDqQL5jJoA:1753203007097&ei=P8F\\_aOnOBei8i-gPx5qleA&start=10&sa=N&sst=Ac65TH6tByB8JNGmi\\_UjqdzK3aBuv149IHgoaLZrBl\\_rLsPmVxCX1UMi9cY0D\\_vHie ag9G2aFJ-BJ-.9A1In40EhOYmQ5sM5XCGrRyg&ved=2ahUKEwip6tOT9tCOAxVo3gIHHUDNCQ8Q8tMDegQICBAE&biw=1182&bih=541&dpr=1.63](https://www.google.com/search?q=%22penso+alla+figa%22&sca_esv=52ec33392580eac8&rlz=1C1GCEA_enIT1153I T1153&sxsrf=AE3TifPJw6uA2p8wzJmwsEVGHDqQL5jJoA:1753203007097&ei=P8F_aOnOBei8i-gPx5qleA&start=10&sa=N&sst=Ac65TH6tByB8JNGmi_UjqdzK3aBuv149IHgoaLZrBl_rLsPmVxCX1UMi9cY0D_vHie ag9G2aFJ-BJ-.9A1In40EhOYmQ5sM5XCGrRyg&ved=2ahUKEwip6tOT9tCOAxVo3gIHHUDNCQ8Q8tMDegQICBAE&biw=1182&bih=541&dpr=1.63)>.

<sup>33</sup> Parte di un coro di tifo calcistico: <<https://vikingjuve.com/cori-inni/>>.



web tramite la funzione di ricerca di *Google-it*.<sup>34</sup> Per *figame* si sono rintracciate numerose occorrenze.<sup>35</sup> Ecco due esempi:<sup>36</sup>

- (33) In palestra tra una serie e l'altra controlla **il figame** che c'è in giro e controlla il telefono
- (34) AAA centralissimo. Una vetrina con vista sul figame del Radetzky. Cocktail carichi a 5 euro...

Anche la base *fica* dà luogo al derivato in *-am-*, sebbene la ricerca tramite *Google.it* abbia prodotto solo 14 risultati, tutti con la medesima accezione. Ecco un estratto da uno dei testi rintracciati:<sup>37</sup>

- (35) **Ipocrisia.** Dopo questa trovata di Vauro il quadro è chiaro. Colui che odiava e satireggiava la mania di Berlusconi, cosa fa per pubblicizzarsi? **Assolda del “ficame”.** Si sa in Italia vige questa mentalità: **tira di più un pelo di fica in salita che un carro di buoi in discesa**

Ancora più rara la forma in *-um-*. Ecco uno dei pochi esempi, tratto da un forum di tifoseria calcistica:

- (36) con l'aiuto del vostro apporto, ci proponiamo di disegnare una mappa del ficume di tutti i posti che conosciamo, ampliando sempre di più i nostri confini...

cui segue un elenco di località della Puglia con caratterizzazione della tipologia di donne del luogo, con particolare attenzione alla loro prestanza fisica e alla loro disponibilità sessuale.<sup>38</sup>

In conclusione, si può ipotizzare che questi derivati siano di recente formazione, o, per lo meno, di recente attestazione in testi web. Inoltre, data l'assenza di queste forme nel corpus *itWac* (con l'eccezione dei soli due *tokens* di *figume*), corpus che invece attesta gli usi collettivi delle forme non derivate, *figa* e *fica*, si può ragionevolmente postulare che la concettualizzazione come ‘massa, collettività indifferenziata’ espressa tramite le forme base abbia creato le premesse per la diffusione di quelle derivate.

### 3.2.2 Analisi dei dati dal corpus *itWac* relativi a *fighe*

Per il valore letterale, ‘organo sessuale femminile’ l’interrogazione di *itWac* ha fruttato un numero comparativamente piccolo di occorrenze, 18, che del resto poco si discosta da quello delle occorrenze di medesimo valore della variante *fiche*. Questo è da imputarsi al fatto che la maggioranza dei testi in cui compare la menzione dell’organo sessuale descrivono o evocano interazioni erotiche che coinvolgono, tipicamente, una singola persona di sesso femminile. Per inciso, nessuna delle 18 occorrenze è attribuibile a uno scrivente donna.

<sup>34</sup> Le ricerche tramite *google.it* sono state effettuate il 23 luglio 2017 per *figame* e *ficame*, e il 5 agosto 2017 per *figume* e *ficume*, e poi replicate per tutte e quattro le forme l’8 agosto 2025.

<sup>35</sup> Si precisa che gli oltre mille risultati non sono stati vagliati singolarmente per verificarne la referenza. Tuttavia l’esame delle prime 5 pagine di risultati ha confermato sia l’accezione di ‘insieme/massa di donne considerate dal punto di vista della loro attrattività sessuale’, sia quella contigua di ‘caratteristica/proprietà di una donna di essere dotata di grande attrattività sessuale’.

<sup>36</sup> <<https://m.facebook.com/IlMilaneseImbruttito/posts/209808175869002?...id...0>>; <<https://www.chinesebox.bar/>>.

<sup>37</sup> <<https://comunicacionedigenere.wordpress.com/2012/04/01/il-male-di-vauro-cio-che-unisce-i-berlusconiani-agli-anti-berlusconiani-e-il-ficame/>>.

<sup>38</sup> <<https://www.solobari.it/forum/viewtopic.php?f=6&t=230192>>.



Analogamente, tra i 262 casi di traslati metonimici, solo per cinque occorrenze si è potuto ipotizzare uno scrivente donna. Sul versante semantico, diversamente da quanto riscontrato per le occorrenze singolari, la maggioranza di quelle plurali rientra nella famiglia di sensi nel tipo 1, vale a dire, ha per riferimento una molteplicità di *individui* di sesso femminile visti dalla prospettiva della loro appetibilità sessuale. Questo non meraviglia dal momento che l'uso del plurale implica *di default* il riferimento a un insieme di entità discrete. Anche la determinazione tramite alcune classi di quantificatori e la modifica tramite aggettivi e sintagmi preposizionali, come nei seguenti esempi, contribuiscono a delineare il riferimento a individui:

- (37) e di ragazze carine in mezzo alle finte fighe ce ne sono
- (38) uomo scendendo da una Rolls-Roice con tre fighe bellissime
- (39) infatti è uscito dal locale con 3 e dico 3 fighe da paura
- (40) ma in quel caso c'erano anche quelle 2 fighe delle protagoniste
- (41) ho visto e konosciuto tante belle fighe, ho mangiato kome un porcello da ingrasso
- (42) che erano bravissime, oltre a essere due fighe della madonna. Sapevano fare tutto, cantare

Molto frequente, più che al singolare, la locuzione *figa di legno*, di cui si sono trovate 20 occorrenze, e per la quale si propone, sulla base dei testi, il significato di ‘donne attraenti che non si concedono facilmente, e sono snob e/o antipatiche’. Qualche esemplificazione:

- (43) Paris Hilton e le fighe di legno. Quando essere belle non basta
- (44) prestigiacomo rientra nella categoria delle – fighe di legno – si, si, sii
- (45) le fighe di legno hanno il culo di stagno!
- (46) nonnino Le “Fighe di legno” si combattono con le “Seghe”
- (47) comprato una fiamma ossidrica in pausa ... fighe di legno vi carbonizzo tutte

Per quanto concerne gli ulteriori traslati metonimici, solo per poche istanze è stato possibile identificare un valore che si avvicini alla rappresentazione ‘collettiva’ illustrata in 3.2.1.4. A questa possono essere accostati i casi in cui all’uso è sottesa una concettualizzazione generalizzante e de-individualizzante, come nei seguenti esempi:

- (48) ormai si è passato a fare roba cool mista a fighe ... eheh
- (49) che l'accoppiata birra, auto di lusso e fighe piace. Siccome a me invece mi fa schifo
- (50) assomigliare a Luke Perry ... soldi ... fighe ... sballo ... ecc ecc
- (51) che lo sballo ce l'hai lo stesso !!!!! fighe e soldi un pò meno
- (52) Vittorio Sgarbi II, in tenuta di caccia fighe a scegliere la sua selvaggina

Un’accezione simile si ritrova anche per *fiche*, es.:

- (53) 1961 Camere singole chiusi a chiave niente fiche e soprattutto mani legate

Infine, tra le 262 occorrenze di *fighe* in esame, in almeno due casi si può constatare con un buon margine di sicurezza, che la componente semantica di ‘sessualmente desiderabile’ è assente, o, comunque, posta in secondo piano:



- (54) e con un allenatore decente (non Laimbeer però, uno che ha allenato solo delle fighe non mi sembra un’ideona)  
(55) PIAGNUCOLANO COME DELLE FIGHE SE GLI ARRIVA MEZZO FISCHIO

Come si può notare, la denotazione di ‘donne’, è accompagnata, in ogni caso, da una connotazione svalutativa, cui contribuisce la contrapposizione tra ‘uomini e ‘donne’ implicata in entrambi gli enunciati.

#### 4. Una riflessione conclusiva

Nel passaggio dalle categorie semantiche di tipo 1 e 2 alla categoria di tipo 3 si osserva una dilatazione della referenza: 1. una donna vista dalla prospettiva della sua attrattività sessuale; 2. la fruibilità/fruizione sessuale della donna; 3. un intero dominio o frame semantico costruito intorno ad una rappresentazione della donna che scaturisce da una determinata concezione del suo ruolo sessuale. A queste 3 si aggiunge la rappresentazione delle donne, viste dalla prospettiva erotica, come entità collettive e addirittura come un tipo di sostanza (es. 28, *atolli di figa*). Pur nella diversità e differente portata di queste categorie semantico-concettuali, vi è un fenomeno che le accomuna e che si motiva proprio dalla natura metonimica degli slittamenti di significato esaminati. Il veicolo, ossia l’organo sessuale *figa/fica*, non viene del tutto cancellato in nessuna delle tre principali metonimie evidenziate, né negli ulteriori usi collettivi: in pratica, il rimando metonimico non si risolve nella mera sostituzione del veicolo al tenore in nessuno dei casi esaminati in questo contributo.

Si tratta del fenomeno che Radden definisce come “integrazione tra veicolo e tenore”.<sup>39</sup> Esso è già presente nella prima accezione (3.1.1.1), quella che, per altri versi, potrebbe essere chiamata a rappresentare il caso prototipico di metonimia per “sostituzione” (l’etichetta lessicale della parte del corpo si sostituisce a quella della persona). In effetti, il rapporto di rimando tra l’organo e la persona, non si manifesta nella designazione della ‘donna’ *tout court*, quanto, piuttosto, della donna in quanto ‘entità sessuale, erotica’ di cui la componente saliente è, appunto, l’organo.

In generale, osserva Barcelona, nella metonimia il veicolo impone uno specifico ‘punto di vista’ sul tenore: «The metonymic source projects its conceptual structure onto that of the target, not by means of a systematic matching of counterparts (as in metaphor), but by imposing a conceptual (and linguistic) perspective from which the target is activated».<sup>40</sup>

Ma il ruolo del veicolo, o fonte, va oltre. Come argomentato da Radden, l’entità fonte non solo non è cancellata nel traslato metonimico, anzi va a costituire un ingrediente cruciale nella rappresentazione risultante:<sup>41</sup>

As observed by Warren (1999: 128), the metonymic source forms part of the target: “We do not refer to music in *I like Mozart*, but to music composed by Mozart;... the metonymic target is, in fact, complex and consists of the inferred target, an inferred relation, and the source. Contrary to traditional accounts, the metonymic source turns out to play a crucial role in the interpretation of a metonymic utterance... The metonymic source functions as a point of access for the target and is itself a prominent element of the complex target.

<sup>39</sup> G. Radden, *op.cit.*, pp.176-179.

<sup>40</sup> A. Barcelona, *op. cit.*, p. 13.

<sup>41</sup> G. Radden, *op. cit.*, pp. 163 nota 2, 164, 179 (il saggio di B. Warren menzionato da Radden è: *Aspects of referential metonymy*, in K.-U. Panther, G. Radden (eds.), *Metonymy in Language and Thought*, John Benjamins, Amsterdam, 1999, pp. 121-135)



E, aggiunge, l'integrazione concettuale di veicolo e tenore fa emergere significati “addizionali”.<sup>42</sup>

In effetti, la specifica visione della donna evocata dal tipo 1, così come il senso di ‘fruizione sessuale’ associato al tipo 2, come il complesso di entità e di scenari evocati dal tipo 3, e, infine, la visione delle donne come moltitudine indifferenziata, una “quasi-sostanza”, veicolata dall'uso collettivo e dai derivati collettivi, scaturiscono come istanze comunicative proprio dalle diverse proiezioni metonimiche sottostanti.

In conclusione, si può ipotizzare che le estensioni metonimiche esaminate, pur avendo raggiunto un grado di autonomia lessicale e semantica, continuino nella mente del parlante ad associarsi al all'immagine primaria dell'organo, risultando infatti, latamente disfemiche, anche nei pochi casi in cui l'uso appare riferirsi semplicemente a ‘donne, ragazze’, come negli esempi (54) e (55) riportati in coda alla sezione 3.2.2. Infatti, se la metafora originaria dal nome del frutto che ha generato quello dell'organo è una metafora “morta”,<sup>43</sup> le estensioni metonimiche partite da quest'ultimo sono traslati “vivi”, che si aggiungono al veicolo nella competenza dei parlanti. Pertanto il loro uso all'interno di determinate comunità di discorso, come quelle che hanno prodotto i testi esaminati, non può non contribuire a rafforzare la concezione stereotipica della donna come, primariamente, oggetto sessuale.

---

<sup>42</sup> *Ivi*, p. 167.

<sup>43</sup> Si veda al riguardo l'etimologia riportata nel *GRADIT* sub voce *fica*. Il *DLLA*, sotto la medesima voce aggiunge: «Nell'attuale lingua d'uso si è persa da parte dei parlanti la consapevolezza dell'originaria valenza metaforica, e il termine è avvertito come crudamente descrittivo e volgare».